

ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia . . . L. 10.
Per l'Estero . . . L. 25.
Spedire vaglia alla
Amministrazione
Direzione
e Amministrazione
Milano (133) - Via Plinio, 70
Un num. separato cent. 50

LO SCARPONE

ALPINISMO E SCI

PUBBLICITÀ
In IV pagina per m/m. di
altezza su una colonna di
larghezza . . . L. 1,-
In III pagina . . . L. 1,20
In II pagina . . . L. 1,40
Tassa governativa in più
Esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Il nostro concorso per il miglior attendamento

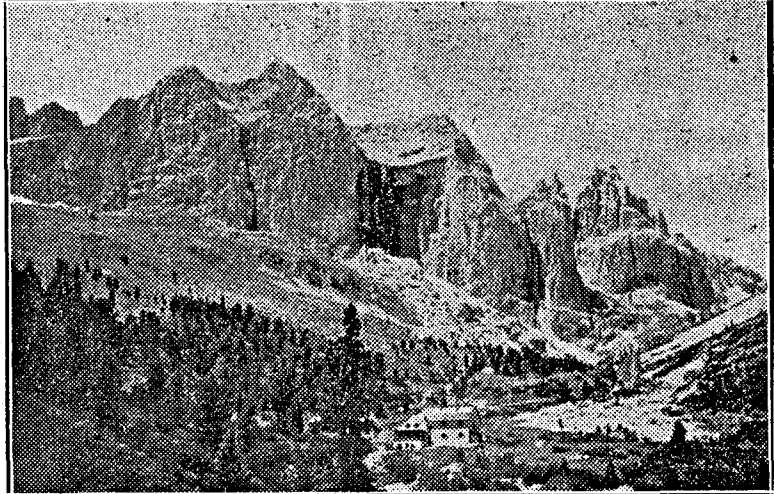
Altre iscrizioni
Secondo premio: un tiro all'arco
La vita sotto le tende registra, proprio in questo periodo di tempo, la sua massima attività: tutti i turni dei vari campeggi sono già iniziati. Il tempo sta favorendo lo sviluppo della sana vita all'aperto e le ascensioni entrano in quel ritmo attivo che registrerà fra giorni il suo massimo. Le ultime approvazioni di campeggi vennero date in questa settimana dalle Delegazioni della F.I.E. ed il loro numero, segna un notevole confortante aumento sulla cifra dell'anno scorso.

debba passare al C.A.I. chi fa dell'alpinismo e rimanere alla F.I.E. chi fa solo dell'escursionismo.
A questo punto il comm. Anghileri comunica come alla S.E.M. sia già stato nominato il presidente della Sezione del C.A.I. nella persona del rag. Eugenio Fasana.

Prime ascensioni ed imprese ardite della stagione

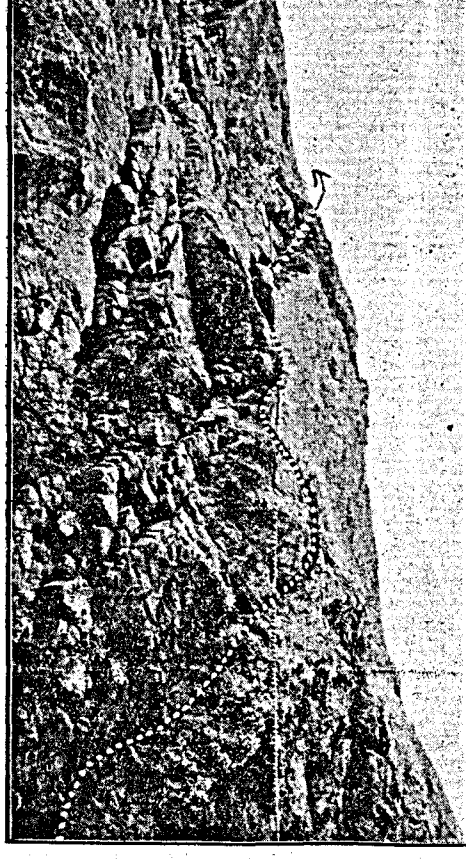
Sul Cimone della Bagozza
Il 12 luglio u. s. una cordata composta dal noto rocciatore milanese Vitale Bramani e Forgianni ed Alessio di Udine, ha compiuto una nuova ascensione al Cimone della Bagozza, per la parete nord-est. Portatasi da Schilpario ai Laghi Campelli, la cordata è risalita a circa metà per il vallone che porta al Passo delle Ortiche; attaccando quindi un canale che sbocca alla sella fra la Torre Nino Cappellotti e la Bagozza. Venne poscia attaccata direttamente la parete prima per piatte, poi per camino, indi di dirittura per spigolo fino ad una banchisa detritica sotto il grande strapiombo terminale. Una difficile traversata in parete le in parte condusse nuovamente gli arrampicatori sullo spigolo e poi per spuntoni e cresta, direttamente alla vetta.

destra dalla linea ideale di salita. Le due note guide cortinesi Angelo e Giuseppe Dimai ripetevano, assieme con un alpinista americano, e pochi giorni dopo i tedeschi, l'ascensione, che richiede nove ore di duro lavoro, presentando difficoltà rilevanti.
In questi giorni una cordata, appartenente alle Sezioni di Belluno ed Agor-



La parete est del Catinaccio, su cui si svolge la 'Via Steger'

Il versante nord del Monviso
Un'altra ardita prima ascensione si deve registrare sul versante nord del Monviso, già tentato da diverse cordate francesi, piemontesi e guide locali senza, però, alcun successo. E' onore di questa prima scalata spetta al conte Aldo Bonacossa, insieme ancora a Vitale Bramani ed a Binagli, tutti di Milano. Secondo le dichiarazioni degli interessati, il successo è dovuto anche alla buona qualità della roccia trovata, specialmente nell'ultima fase della salita. Già l'anno scorso, dopo due bivacchi e dopo aver superato il ghiacciaio del Triangolo, il Vitale Bramani e il Conte Aldo Bonacossa, col conte Ugo di Valpellina e Gervijs di Milano vennero spinti in un loro primo tentativo a causa delle condizioni del ghiaccio che ostacolava l'ascesa e, forse, per l'elevato numero dei componenti la cordata.



V. Bramani all'attacco della Bagozza

do del Club Alpino, composta dai noti rocciatori Tissi, Zanetti, Andri e Zanerstorfer, abbandonando la via precedentemente seguita dai Tedeschi e dai fratelli Dimai, da un terzo circa del suo percorso, ha scalato la parete quasi verticalmente della vetta. A detta dei componenti la cordata furono riscontrate delle difficoltà assolutamente eccezionali. I quattro scalatori, reduci dalle più importanti imprese alpinistiche delle Dolomiti, come la via Solleder del Civate, la parete nord del Pelmo, ed altre ancora, affermano che nessun'altra salita dolomitica offre delle difficoltà paragonabili a quelle della nuova via, che ha richiesto complessivamente undici ore di lavoro, nonché l'applicazione di 6 chiodi da roccia: per un tratto di 200 metri di altezza furono impiegate 8 ore.

Lo stesso Tissi ha compiuto in due settimane o sono la prima scalata italiana sulla parete Est del Catinaccio, per la via Steger.
La parete nord del Cervino scalata da due bavaresi?
Secondo notizie pervenute da Zermatt due studenti bavaresi, di cui non si hanno però ancora i nomi, sarebbero riusciti a fare la prima ascensione dell'imponente parete nord del Cervino che è stata oggetto di svariati tentativi nell'ultimo trentennio. I due alpinisti sono stati osservati dall'inizio della loro ascensione, effettuati dall'altitudine di 2900 metri sul ghiacciaio di Tiefenmaten, fino all'altezza della cosiddetta 'Spalla del Cervino' (4200 metri circa), dove furono avvistati verso le 20,30.

In seguito, i due alpinisti non sono stati rivisti perché la punta del Cervino è rimasta per qualche tempo avvolta nella nebbia. Si suppone tuttavia che essi abbiano passato la notte nella capanna Solvay a 4200 metri d'altezza.
La notizia è stata accolta nell'ambiente alpinistico, date le difficoltà formidabili che si oppongono alla realizzazione di una simile impresa, specie in questa così infelice stagione, con parecchio scetticismo. Generalmente si propende a credere che invece della parete nord si tratti precisamente della parete nord-ovest del Cervino, che si trova fra il Canale Penhelt e il colatoio del Colle del Leone, parete che già è stata scalata qualche volta. Cadrebbe così il carattere di primizia dell'ascensione stessa, pur conservando essa il carattere delle scalate di alto valore alpinistico.

Per una severa selezione delle guide alpine

I punti deboli della legislazione - Verso la revisione del sistema attuale?
Abbiamo dato notizia, nel numero scorso, degli esami per guida alpina, tenuti a Trento lo scorso mese. Sciogliendo ora la riserva fatta allora, riteniamo sia bene, nell'interesse di una severa ed oculata selezione delle nuove guide alpine, pubblicare quanto ci vien osservato da un socio della S.A.T., che da molti anni si interessa delle questioni riguardanti le guide, dei loro bisogni, dei loro interessi e nello stesso tempo degli interessi e della sicurezza degli alpinisti.

Giova premettere che l'attuale stato di cose non è più indicato per una severa selezione delle guide e che il sistema di esame è insufficiente per garantire l'idoneità della guida e, per conseguenza, la sicurezza dell'alpinista.
La questione dell'abilitazione delle guide è regolata attualmente dal Regolamento per l'esecuzione della Legge di P. S. (n. D. 21-1-1929 n. 62), art. 250 al 256. Evidentemente, però, questi articoli sono stati compilati da persone non perfettamente a punto in fatto di tecnica alpinistica, le quali ritenevano che le guide fossero rimaste, nella loro evoluzione; ai tempi di De Saussure; infatti esse sono legate in un solo mazzo coi corrieri, con le guide di città, interpreti, ecc.

Nella Commissione di esame - rileva il nostro lettore - vi dovrebbe essere un docente di lingue ed un rappresentante dell'EN.I.T.
Un consigliere di prefettura ne è il presidente ed un funzionario di P. S. il segretario; membro, un delegato del Club Alpino Italiano. Ma il difetto di questo sistema è fondamentale: si tratta di un esame che non richiede la frequentazione di alcuna scuola, né la dimostrazione di possedere alcuna dote psichica.
Certificato penale pulito e certificato medico di sana e robusta costituzione è quello che si richiede (nemmeno la cittadinanza italiana è richiesta, tanto che in provincia di Bolzano si ebbe il caso di un suddito straniero promosso guida per la zona dell'Ortles); l'esame è puramente orale (art. 253) e verte sulla topografia della zona, sulla tecnica alpinistica e sulle nozioni di pronto soccorso. E' evidente che, stando alla lettera della legge, riuscirebbe facile a qualsiasi modesto alpinista sostenere con successo l'esame di guida.

Come si vede, sarebbe una situazione poco favorevole per la classe delle guide, se non accorressero - almeno per quanto riguarda il citato caso di Trento - due elementi confortanti: il buon senso e la competenza della Commissione. Il presidente, avv. cav. Quaini, funzionario della Prefettura, è un ottimo alpinista e conoscitore dell'ambiente delle guide; il membro rappresentante dell'EN.I.T. è il generale Larcher, che per molti anni fu Presidente della S.A.T. ed attivo alpinista, nonché profondo conoscitore di tutte le vallate della zona; il sig. Mario Agostini, altro valoroso arrampicatore, ben conosciuto dal mondo alpinistico italiano; infine il funzionario della P. S., che si limita a compilare il verbale.
Più che la competenza - che in un esame tanto sonoro ed affrettato non servirebbe a nulla - è necessaria la conoscenza dell'ambiente. Prima che si presentino, gli esaminatori sanno delle novelle guide e portatori tutto ciò che è possibile sapere in ordine alla loro idoneità, ascensioni compiute, ecc. in modo che oltre alle risposte del candidato servono, per un equo giudizio, le informazioni avute.
E' evidente, però, che non dappertutto si avverano le medesime condizioni come a Trento. La situazione, perciò, non può durare a lungo, dato lo stato di cose che ne potrebbe derivare. C'è, inoltre, una cosa imponderabile che nessuna commissione può valutare: il senso della responsabilità, il sangue freddo di fronte al pericolo, lo spirito di sacrificio, ecc. in una parola, tutte le doti psichiche che si rivelano solo nella pratica e per la dimostrazione delle quali erano utilissimi i tre anni (minimo) di tirocinio come portatore e seconda guida che la Soc. Alpinisti Tridentini imponeva ai candidati quando il controllo delle guide, la loro nomina e scelta era in sue mani. A questo proposito, ecco come si procedeva agli esami, prima dell'entrata in vigore della Legge precitata:
Ogni due o tre anni la S.A.T. teneva a Trento un corso di guide, che durava da 15 giorni ad un mese; ed esso erano invitati tutti i portatori che avevano compiuti i prescritti tre anni di tirocinio. Durante il corso, le neo guide ricevevano lezioni di lingua italiana, lezioni di topografia e orientamento, di geografia, di storia alpinistica, di botanica e zoologia, ecc., oltre alla spiegazione e commento del regolamento e tariffe. Di più, un paio di volte o tre alla settimana partecipavano alla scuola di roccia nei dintorni di Trento, sotto la direzione e la critica di una guida esperta. Alla fine del corso, le neo guide ricevevano un attestato ed in base al punteggio raggiunto, la direzione della S.A.T. concedeva o meno la promozione.
Sembra ora che il Consorzio Nazionale Guide e Portatori, di recente costituzione, si sia messo sulla via di una azione intesa ad ottenere la revisione delle attuali disposizioni. Naturalmente, la guida dovrebbe continuare ad essere munita della licenza di P. S., ma per quanto riguarda la sua idoneità, dovrebbe giudicare l'unico organo competente e cioè il Consorzio nazionale suddetto. A cura del Consorzio verrebbero istituiti dei corsi regolari e tenute le sessioni di esame. E' arguibile che ciò riesca a buon fine.

I nuovi membri del Consiglio centrale del C.A.I.

Il presidente del Club Alpino Italiano on. A. Manaresi, ha chiamato a far parte del Consiglio direttivo centrale i sottoseguiti rappresentanti degli enti affiliati:
Dott. U. Balestrieri, Club Alpino Accademico Italiano; dott. G. Bertarelli, Consorzio nazionale guide e portatori; Conte Aldo Bonacossa, Commissione rifugi; E. Canzio, Comitato pubblicazioni del C.A.I.; prof. A. Desio, Comitato scientifico del C.A.I.; Conte dott. Ugo di Valpellina, Sci Club Milano; prof. E. Beretta, O.N.D.; on. M. Bisi, Associazione Nazionale Alpinisti; prof. G. Bognetti, Touring Club Italiano; dott. A. Palmentola, Ufficio Sportivo comando generale M. V. S. N.

Sono stati inoltre nominati consiglieri i soci seguenti rappresentanti le maggiori sezioni del C.A.I.: F. Arrigo, sezione di Torino; sen. G. Bonardi, Brescia; rag. C. Calderari, Trento; avv. C. Cherassi, Trieste; B. Egari, Genova; sen. dott. G. Mariotti, Parma; avv. M. Jacobucci, G. Aquila; prof. G. Ponte, Catania; avv. A. Porro, Milano; rag. G. A. Rivetti, Biella; O. Schiavo, Milano; Eugenio Fasana, S. Suardi; cav. Arnaldo Sassi, questi ultimi tre in rappresentanza delle sezioni alpinistiche in formazione presso le società escursionistiche di Milano, Torino e Lecco.

Il collegio sindacale è stato formato con i soci: capitano L. Bonanni, cap. C. Coretti e ing. A. Tallon. L'on. Italo Bacci, commissario del Coni, ha dato la sua piena approvazione alle nomine stesse.
La nomina del Seniore prof. Enrico Beretta, Direttore centrale dell'O.N. Dopolavoro e segretario generale della Federazione Italiana dell'Escursionismo, è in connessione con l'avvenuto accordo C.A.I., O.N.D., F.I.E., come pure l'aggiunta del rag. Eugenio Fasana, del sig. S. Suardi e del cav. Arnaldo Sassi, rispettivamente in rappresentanza della Società Escursionisti Milanesi, di Milano, dell'Unione Escursionisti di Torino e della Società Escursionisti di Lecco.

E' questa la prima applicazione pratica del nuovo inquadramento prospettato dalla conversione.
Damiano Marinelli commemorato a Macugnaga
Domenica mattina, 9 corrente, ha avuto luogo nel vecchio cimitero di Macugnaga, per iniziativa della sezione di Milano del Club Alpino Italiano, la commemorazione di Damiano Marinelli, l'alpinista che, 50 anni or sono periva con le guide Ferdinando Inseng di Saas e G. B. Pedranzini di Bormio, vittima di una colossale valanga, mentre tentava l'ascensione della Punta Dufour del Monte Rosa per la parete est di Macugnaga.
La colonia dei villeggianti intervenne alla cerimonia al completo. Erano presenti S. E. Fornaciari, Prefetto di Milano, in villeggiatura con la famiglia, il senatore Giovanni Treccani, il dott. Guido Bertarelli vice-presidente della Sezione di Milano del C.A.I., il rag. E. Umberto Barberis, il prof. Giuseppe Lampugnani notissimo alpinista accademico, il prof. Carlo Restelli secondo salitore della Nordend per il versante italiano, il pittore Aldo Mazza e moltissimi altri alpinisti, nonché tutte le guide locali con Alessandro Corsi, di 72 anni, unico superstite della dolorosa tragedia.

Il comm. Mario Tedeschi, della Sezione di Milano del C.A.I., dopo una funzione religiosa celebrata dal parroco di Macugnaga don Pietro Rigorini, e la benedizione delle tombe dei caduti, rievocò la vita di Damiano Marinelli, l'immediatamente il profondo amore per la montagna ed il vivo sentimento di italianità che lo sorresse in tutta la sua breve vita, e che lo spinse a tentare la difficilissima parete est del Rosa fino ad allora retaggio quasi esclusivo di alpinisti stranieri. L'oratore chiuse la sua evocazione, ricordando tutti i pionieri dell'alpinismo che morirono colla piccozza nel pugno e la fede nel cuore, additando ai giovani le sole vie che possano condurre alle più nobili vette: quelle dell'Alpe e quelle della vita.

La questione del Campanile di Val Montanara
Esplicita dichiarazione di alpinisti bellunesi
Da quattro noti alpinisti bellunesi, ci perviene una dichiarazione, con la quale si smentisce quanto afferma il dottor Casara, circa la sua scalata sugli strapiombi di Val Montanara.
Data la personalità dei quattro firmatari, che nella scala dei valori dell'alpinismo puro e accademico nazionale occupano un posto preminente e autorevole, diamo senz'altro corso alla pubblicazione, tanto più che gli stessi si dichiarano pronti a dimostrare la verità del loro asserto, davanti alle competenti Gerarchie.

Noi sottoscritti, scalatori della parete nord del Pelmo, delle direttissime della Civetta, della parete est del Catinaccio, della Busazza e della Tofana di Rocces, sulla quale abbiamo aperto, dopo un terzo del percorso Stoesser, una nuova via che presenta difficoltà molto superiori a quelle delle sopraccitate direttissime, dichiariamo che la scalata degli Strapiombi del Campanile di Val Montanara come descritta dal dott. Casara è impossibile. Né la scalata nostra, né quella recente dei trentini, fatte con uso abbondante di chiodi, possono dimostrare che il dott. Casara da solo e senza l'uso di chiodi abbia potuto effettuare la scalata da lui descritta.
Siamo pronti a dimostrare sul sito alle superiori Gerarchie od a chi abbia competenza della tecnica dell'arrampicata la verità della nostra asserzione.
Ci vediamo costretti di rompere il riserbo che ci eravamo imposti, per le recenti pubblicazioni, che tendono a dimostrare la possibilità della scalata Casara.
A. Tissi; G. Andrich; F. Zanetti; A. Zanerstorfer.

La riunione dei presidenti di società escursionistiche di Milano

Per espresso desiderio di varie società escursionistiche la Delegazione regionale lombarda della F.I.E. ha convocato, la sera del 31 luglio (come abbiamo già riferito brevemente lo scorso numero), tutti i presidenti delle società affiliate della provincia di Milano per importanti comunicazioni circa l'avvenuto accordo C.A.I.-F.I.E.
La sala del Dopolavoro provinciale, nella quale ebbe luogo l'adunata, era affollata da circa duecento presidenti, rappresentanti la maggioranza dei sodalizi. Fra gli intervenuti, notato il comm. Umberto Pasella, dirigente i Sindacati fascisti trasporti terrestri.
Il comm. Vittorio Anghileri ha aperto subito la seduta, esprimendo il suo compiacimento per la disciplina e la compattezza con la quale era stato accolto l'invito alla riunione da parte dei presidenti dei sodalizi e gruppi affiliati. Quindi è passato alla comunicazione della convenzione nazionale C.A.I.-F.I.E., delucidando, secondo le disposizioni impartite dalla Segreteria generale della F.I.E., alcuni punti per la giusta interpretazione dell'accordo.

Alcuni Presidenti hanno chiesto spiegazioni. Il ten. Pasetti della C.A.E.M. sull'eventuale numero minimo di soci occorrente alla costituzione delle sezioni alpinistiche in seno alla società, nonché l'ammontare delle quote e come la ripartizione di queste deve esser fatta fra la sede centrale del C.A.I. e le nuove sezioni. Il Rag. Sioli, della Squadra Alpinisti Milanesi dichiara che il comitato ufficio è molto succinto, aveva in un primo momento lasciato alcuni dubbi, specialmente in seguito all'interpretazione, che dell'accordo è stata data da qualche giornale. Il comm. Anghileri ha esplicitamente dichiarato che le notizie ufficiali sono solamente quelle diramate dalla Delegazione attraverso ai suoi comunicati settimanali, che vengono pubblicati regolarmente sul «Popolo di Lombardia» e sui giornali autorizzati a tale pubblicazione dalla F.I.E.

Il rag. Sioli chiede ancora chiarimenti in merito alla autorizzazione delle gite, sembrandogli un giro un po' vizioso quello indicato dalle istruzioni supplementari per l'applicazione dell'accordo. Anche qui il Delegato fece osservare che l'autorizzazione si riferisce alle manifestazioni collettive organizzate dalle delegazioni e direzioni tecniche della F.I.E.
Costantini del Gruppo «Ardens», riferendosi alla circolare Manaresi, vorrebbe sapere quali sono esattamente le società escursionistiche che rimangono alla F.I.E. e quali quelle alpinistiche che dovrebbero passare al C.A.I. Fa alcune osservazioni in merito alla distinzione fra escursionismo ed alpinismo che non può essere fissata puramente col criterio dell'altitudine.

Scaglia della G.E.A. chiede chiarimenti circa l'indennità in caso di infortuni durante le gite.
L'ing. Piani della Soc. Escursionisti Milanesi rileva una discordanza fra il testo dell'accordo e quello della circolare sulla costituzione delle sezioni au-

tonome in seno alle società escursionistiche. Nell'accordo, infatti, si parla di «società che praticano esclusivamente l'alpinismo» e che quindi dovrebbero passare in corpo al C.A.I., mentre la circolare parla delle «sezioni» autonome alpinistiche in seno a società escursionistiche. Chiede poi se i soci dovranno pagare due tessere.
Loardi della G.A.M. prospetta la situazione, che secondo la sua opinione verrà a delinearsi quando le sezioni autonome saranno in opera. Vi saranno infatti due presidenti in una medesima società, i quali potrebbero eventualmente trovarsi non d'accordo in qualche questione. Teme che ne derivi una diminuzione dell'attività sociale. Si verifica, infatti, il fenomeno che molti soci di società e gruppi tendono a fare gite individuali per proprio conto, mentre le manifestazioni sociali scarseggiano di partecipanti. Vorrebbe, attraverso la Federazione, infrenare questo uso bizzarro ma gli sembra che colla nuova convenzione si vengano a creare nuove scissioni nelle compagini delle società.

Lodigiani del Gruppo E. Filiberto dice che non è possibile scindere l'alpinismo dall'escursionismo e dallo sci, in modo netto. Molte società, come la Filiberto, esercitano queste tre attività ed i soci vi partecipano a tutte. Anche egli teme che la costituzione delle nuove sezioni abbia a diminuire la potenzialità delle società escursionistiche, che nella attività dei dopolavoro aziendali tendono già una forte concorrenza. Questi ultimi infatti, praticano quote bassissime, perché aiutati in molti casi dalle aziende stesse. Si preoccupa del lato finanziario, perché colle sedi da mantenere, colle manifestazioni da fare, le società fanno una vita dura. Si preoccupa del possibile aggravio che la tessera delle nuove sezioni autonome verrebbe a costituire per i propri soci. Chiede se il nulla osta che rilascia la F.I.E. occorre per tutte le gite indistintamente, anche sopra i 1500.

Il comm. Anghileri risponde affermativamente, ai fini dell'assicurazione. Annuncia contemporaneamente che è stata levata la tassa di 5 lire sui nulla osta. Ottolini dell'A.S.S.I. prospetta il caso della sua associazione, formata tutta da lavoratori dipendenti dai Sindacati, ma il comm. Anghileri dichiara che la sua è una questione tutt'altro diversa e non c'entra con l'accordo.
Romanò della F.A.L.C. chiede come deve regolarsi la sua società, che ha sempre fatto dell'alpinismo, davanti alla costituzione di una sezione alpinistica; deve andare necessariamente al C.A.I.? Il problema è importante per la F.A.L.C. in quanto che o passa solida alla F.A.L.C. o perde il nome di «alpinistica».

Berti dell'A.L.P.E. associandosi a quanto chiesto dai preopinanti, esprime il parere che sarebbe opportuno che lo stesso consiglio della società potesse scegliere anche i dirigenti della sezione alpinistica, e questo per ovvie ragioni di armonia sociale. Ha anche egli l'impressione, dal testo ufficiale dell'accordo, che

Traversata alta dalla Val Sesia alla Val d'Aosta

Settimana alpinistica con ascensioni al Monte Rosa, m. 4559 - Castore, m. 4221 - Breithorn, m. 4165 - Chateau des Dames, m. 3488

PROGRAMMA

1ª giornata
in treno: Milano - Novara - Varallo; in auto: Varallo - Alagna Sesia; a piedi: Alagna Sesia - Col d'Olen.

2ª giornata
Col d'Olen - Capanna Gnifetti - Capanna Regina Margherita (Punta Gnifetti) - Capanna Gnifetti.

3ª giornata
Capanna Gnifetti - Colle della Fronte - Capanna Sella.

4ª giornata
Sosta alla Capanna Quintino Sella.

5ª giornata
Capanna Sella - Castore - Passo di Verra - Breithorn - Colle del Teodulo - Breuil.

6ª giornata
Sosta al Breuil.

7ª giornata
Breuil - Chateau des Dames - Prarayé.

8ª giornata
Prarayé - Valpelline;
in auto: Valpelline Aosta;
in treno: Aosta - Milano.

EQUIPAGGIAMENTO

Vestito pesante di lana, maglia o canamicia di lana (con ricambio), calzettone di lana con ricambio, guanti di lana, passamontagna, grasso per scarpe e lacci di ricambio, scarpe d'alta montagna e peduli-tramponi da ghiaccio con lacci di ricambio, piccozza, occhiali da neve, boraccia e bicchiere, viveri di riserva (galletta e scatole carne o altro).

ITINERARIO

1ª giornata
Milano, Novara, Varallo, Alagna, Col d'Olen.

Da Milano a Varallo poco di interessante: il Ticino dopo Magenta, la Cupola di S. Gaudenzio a Novara, e la Sesia dopo Romagnano possono attrarre l'attenzione del turista.

A Varallo in auto si segue invece la Valgrande (Alta Valsesia) e passando per Valmaggia, Vocea, Balmuccia, Scopio, Scopello, Piode arrivati a Campertogno, paese pittoresco e ben collocato, ricco di ville e di dipinti. Oltrepassata Mollia al ponte sulla Sesia cominciasi a scorgere il Rosa che subito dopo Riva Valdobbia, ritorna a nascondersi dietro i suoi contrafforti.

Ad Alagna (36 km. da Varallo) si inizia la nostra ascensione alle più alte vette delle Pennine.

Da Alagna al Col d'Olen occorrono 4 ore circa.

Dal Piazzale della Chiesa, volgendo a ovest, si prende la strada che passando dietro l'albergo Monte Rosa sale nei prati alle Borgate di Bonda, Dosso e Piane, oltre le quali il sentiero va a destra e valica il torrente Olen, salendo poi una ripida costa a risvolti fra faggette sciolte: fuori del bosco via alpestre, pascoli e qualche casolare. Si tenga alla propria sinistra il torrentello ed alla destra il filo telefonico sino alla località detta Fontaione, punto che segna metà cammino. Venti minuti prima di giungere a questa località si trova a destra della mulattiera appoggiato alle pendici dello Stofful-Horn, l'Alpe Sevy che è un aggruppamento di rustici casolari, fra i quali vi ha uno spazio di vino, birra ed altre bibite: è un alberghetto intestato «A la Grande Halle».

Il sentiero continua pianeggiante attraverso uno spazioso altipiano, ridente di verde e di luce, fino alla località delle miniere di rame abbandonate; poi raggiunge il Sasso del Diavolo, enorme masso di serpentino piantato in mezzo alla valle e su cui la superstizione ha fatto fiorire tanto di leggenda.

Vicino al monolito vi è una fontana di acqua freschissima.

Dal Sasso in 35 minuti, per sassose giravolte, si sbucca infine sul largo ripiano di Cimalegna. Il Colle trovandosi ad ovest dell'Albergo ad un centinaio di metri.

2ª giornata
Col d'Olen, Capanna Gnifetti, Punta Gnifetti, Capanna Gnifetti.

Dal Colle d'Olen si raggiunge la Capanna Gnifetti in circa 3 ore e mezza. Si passa su un deserto di grosse pietre per girare il piede orientale del Corno del Camoscio: poi si rimonta un largo dosso d'olivino verso la parte nord del Monte Olivino.

Si gira a sinistra e si discende per un sentiero ben marcato sul fianco occidentale del monte che si attraversa. Si discende ancora sino a Colle delle Pisse (ore 1 dal Col d'Olen) poi si sale per 5 minuti la cresta a nord del colle.

Si vede poi a destra di una croce di legno l'antica capanna Vincent ora abbandonata. Si segue ancora la cresta per 5 minuti sino ad un ometto che è su un dente roccioso. Al di là di questo dente scorre acqua lungo una spaccatura e la località viene chiamata Colle dell'Acqua.

E' in questo punto che si monta sul ghiacciaio di Gantelet che non è che un nevaio coprente la base inferiore del bastione S. O. della Piramide Vincent.

Lo si attraversa con direzione N. O. per raggiungere un isolotto roccioso allungato portante verso l'alto due punte separate da una insellatura. E' immediatamente al disopra di questa sella che si trova la capanna Gnifetti.

Lasciata la Gnifetti si costeggia il crestone roccioso fra i ghiacciai del Lys e del Garstelet fino alla sua sommità; indi si mette a N. sul ghiacciaio del Lys che è in dolce pendio e tutto avvallamenti e si sale passando sotto la muraglia di ghiaccio della Piramide Vincent. Si superano due altipiani e giunti in direzione della cresta orientale del Lys-kamm si volge a destra e si raggiunge il pianoro del Lysjoch, largo circa 2 km.

Innalzandosi sul Lysjoch, si prende a destra mentre si scorge spuntare poco a poco l'erto pinnacolo dell'altissima Dour. Si passa nel vallone superiore del Greuz, si gira il molle pendio della Parrot, oltre il quale è il Sesiajoch; e dopo poca salita si guadagna il Colle Gnifetti (m. 4480).

Da qui dove lo sguardo s'estasia e l'animo si impressiona rimirando nel fondo precipizio ghiacciato della Valle Anzasca, alla Capanna Margherita è una ascesa di mezz'ora per un ripido nevaio. Ritornando alla Capanna Gnifetti si ripercorre la stessa strada della salita.

3ª giornata
Capanna Gnifetti - Colle della Fronte - Capanna Sella.

Dalla Capanna Quintino Sella dirigersi quasi esattamente verso nord lungo la base della Punta Felik (3945) e salire la china del ghiacciaio del Felik. Si termina tenendosi presso la cresta che separa la vallata d'Ayas e di Gressoney.

Un'ultima scarpata ripida conduce al colle che si trova ai piedi della cresta E del Castore (ore 1 e mezza, dalla capanna).

Il Castore (m. 4222) è la punta orientale dei gemelli e non è la linea di frontiera, essendo già in Italia ad una debole distanza dalla cresta S.O.

Dal Felikjoch la salita che dura circa un'ora segue continuamente la linea di frontiera che si presenta sotto forma di una cresta nevosa formante un arco aperto dal lato N. E. Questa cresta di frontiera può anche essere salita partendo dalla capanna Quintino Sella, salendo direttamente il versante S.

La discesa del Castore verrà fatta per cresta N. O. puntando allo Zwillingspass (Passo di Verra, m. 3561), prima per roccia e poi per una cresta di neve acuta. Dal passo di Verra con marcia verso O. passando sotto la Punta Polluce si risale piegando leggermente verso N. il Grande Ghiacciaio di Verra sino al Colle del Breithorn.

Dal Colle con direzione N. E. per china nevosa si può raggiungere la cima del Breithorn (m. 4165) che facilmente si raggiunge anche da Ovest. Discendendo dal Breithorn in 2 ore circa passando pel Piano Rosa si arriva al Colle del Teodulo (m. 3524).

Per discendere al Breuil si tiene dapprima fortemente sulla destra e si attraversa il ghiacciaio italiano del Teodulo quasi esattamente in direzione O. In mezz'ora si attraversa il piano nevoso e si continua per circa 20 minuti sino alle fortificazioni del Fornet che serve attualmente da caserma alle Guardie di Finanza. In ore 1 e 3/4 si arriva all'albergo Gioiemi in i bei pascoli del Pian Terrette.

4ª giornata
Sosta al Breuil.

5ª giornata
Breuil (2004), Bayettes (2316), Col des Dames (3350), Chateau des Dames (3488), Colle di Bellasta (3063), Prarayé (1993).

Partendo dal Breuil si raggiungevano gli chalet di Bayettes e poi si sale all'Alpe Vanredre e seguendo il ghiacciaio di questo nome sino alla sua estremità superiore girando la caduta di seracchi per le roccie dall'una o l'altra riva si raggiunge il Col des Dames (m. 3350). Dal Colle per cresta N. E. si raggiunge la vetta (m. 3498).

Scendesi al Colle di Bellasta (3063) per roccie ripide ma facili seguendo la cresta S. O.; e dal Colle per pendii nevosi, per ghiacciaio crepacciato assai sovente e per morene a Prarayé (1993).

6ª giornata
Prarayé (1993), Valpelline (954), Aosta-Milano.

Partendo da Prarayé si attraversano i casolari di La Nouva, La Lechère, La Ferrera e si arriva al Saut de l'Epouse (in ricordo di una dolorosa storia di una sposa precipitata nel torrente per una caduta dal mulo il giorno del matrimonio). A Bionaz (m. 1600) vi sono ancora 10 km. da Valpelline, e si possono fare in meno di 2 ore.

Tempo totale da Prarayé circa 4 ore. Da Valpelline in auto sino ad Aosta e da Aosta in treno a Milano, dapprima rimirando i turriti castelli valdostani e poi le risaie del Vercellese.

7ª giornata
Aosta-Milano.

Partendo da Prarayé si attraversano i casolari di La Nouva, La Lechère, La Ferrera e si arriva al Saut de l'Epouse (in ricordo di una dolorosa storia di una sposa precipitata nel torrente per una caduta dal mulo il giorno del matrimonio). A Bionaz (m. 1600) vi sono ancora 10 km. da Valpelline, e si possono fare in meno di 2 ore.

Tempo totale da Prarayé circa 4 ore. Da Valpelline in auto sino ad Aosta e da Aosta in treno a Milano, dapprima rimirando i turriti castelli valdostani e poi le risaie del Vercellese.

8ª giornata
Aosta-Milano.

Partendo da Prarayé si attraversano i casolari di La Nouva, La Lechère, La Ferrera e si arriva al Saut de l'Epouse (in ricordo di una dolorosa storia di una sposa precipitata nel torrente per una caduta dal mulo il giorno del matrimonio). A Bionaz (m. 1600) vi sono ancora 10 km. da Valpelline, e si possono fare in meno di 2 ore.

Tempo totale da Prarayé circa 4 ore. Da Valpelline in auto sino ad Aosta e da Aosta in treno a Milano, dapprima rimirando i turriti castelli valdostani e poi le risaie del Vercellese.

LE BASI

Varallo. - E' nel centro di una vasta e bellissima conca di montagna alla confluenza del T. Mastellone col fiume Sesia ed è nota per il suo Sacro Monte, che è una collina sulla cui cima (m. 608) trovatisi il Santuario, fondato dal francescano B. Bernardino Caimi nel 1486, ed arricchito da pregevoli opere del Ferrari, del Lanino e da altri.

Da Varallo un apposito servizio di auto-corriera ci trasporterà ad Alagna attraverso la Val Sesia (detta Valgrande) per Vocea (m. 506), Balmuccia (m. 560) allo sbocco della Val Serenza, Scopio e Scopello (m. 659), Piode (m. 750), Campertogno (m. 815) pittoresco paese ben collocato, Mollia (m. 850), e Riva Valdobbia (m. 1112) stazione estiva assai frequentata e punto di partenza per le escursioni in Val Vogna (Corno Bianco m. 3320) ed in Val del Lys per il Colle di Valdobbia.

Alagna. - E' posta a 1205 metri ed è un paese caratteristico per le sue antiche case in legno con piano terreno in pietra contornate da una balconata che l'abbraccia tutte.

una discesa inutile si contorna il piede E della cupola nevosa del Naso del Lys-kamm. Si sale il fianco orientale che è facile, sin quasi alla cima e si gira restando alla medesima altezza il versante N. (1/3 dalla capanna). Dalla sommità del colle che forma una larga sella, una discesa ripida di 3/4 d'ora conduce alla sommità del nevaio occidentale del ghiacciaio del Lys, da dove si raggiunge la Capanna Quintino Sella in un'ora.

4ª giornata
Sosta alla Capanna Quintino Sella.

5ª giornata
Capanna Sella, Felikjoch (Colle dei Gemelli), Castore, Breithorn, Teodulo, Breuil.

Dalla Capanna Quintino Sella dirigersi quasi esattamente verso nord lungo la base della Punta Felik (3945) e salire la china del ghiacciaio del Felik. Si termina tenendosi presso la cresta che separa la vallata d'Ayas e di Gressoney.

Un'ultima scarpata ripida conduce al colle che si trova ai piedi della cresta E del Castore (ore 1 e mezza, dalla capanna).

Il Castore (m. 4222) è la punta orientale dei gemelli e non è la linea di frontiera, essendo già in Italia ad una debole distanza dalla cresta S.O.

Dal Felikjoch la salita che dura circa un'ora segue continuamente la linea di frontiera che si presenta sotto forma di una cresta nevosa formante un arco aperto dal lato N. E. Questa cresta di frontiera può anche essere salita partendo dalla capanna Quintino Sella, salendo direttamente il versante S.

La discesa del Castore verrà fatta per cresta N. O. puntando allo Zwillingspass (Passo di Verra, m. 3561), prima per roccia e poi per una cresta di neve acuta. Dal passo di Verra con marcia verso O. passando sotto la Punta Polluce si risale piegando leggermente verso N. il Grande Ghiacciaio di Verra sino al Colle del Breithorn.

Dal Colle con direzione N. E. per china nevosa si può raggiungere la cima del Breithorn (m. 4165) che facilmente si raggiunge anche da Ovest. Discendendo dal Breithorn in 2 ore circa passando pel Piano Rosa si arriva al Colle del Teodulo (m. 3524).

Per discendere al Breuil si tiene dapprima fortemente sulla destra e si attraversa il ghiacciaio italiano del Teodulo quasi esattamente in direzione O. In mezz'ora si attraversa il piano nevoso e si continua per circa 20 minuti sino alle fortificazioni del Fornet che serve attualmente da caserma alle Guardie di Finanza. In ore 1 e 3/4 si arriva all'albergo Gioiemi in i bei pascoli del Pian Terrette.

A proposito di questa giornata che potrebbe sembrare eccessivamente lunga, ecco quanto dice il dr. H. Dübi nella sua «Guide des Alpes Valaisannes» (vol. III, pag. 8): «Una bella escursione di due giorni consiste nel passare dal Teodulo al colle del Breithorn per girare e salire il Castore e continuare per il colle del Castore sino alla capanna Sella: il secondo giorno, si passa il Colle della Fronte per arrivare a l'hôtel del Col d'Olen. Una carovana ben omogenea, marciante rapidamente, può probabilmente fare tutta la corsa in un giorno».

6ª giornata
Prarayé (1993), Valpelline (954), Aosta-Milano.

Partendo da Prarayé si attraversano i casolari di La Nouva, La Lechère, La Ferrera e si arriva al Saut de l'Epouse (in ricordo di una dolorosa storia di una sposa precipitata nel torrente per una caduta dal mulo il giorno del matrimonio). A Bionaz (m. 1600) vi sono ancora 10 km. da Valpelline, e si possono fare in meno di 2 ore.

Tempo totale da Prarayé circa 4 ore. Da Valpelline in auto sino ad Aosta e da Aosta in treno a Milano, dapprima rimirando i turriti castelli valdostani e poi le risaie del Vercellese.

7ª giornata
Aosta-Milano.

Partendo da Prarayé si attraversano i casolari di La Nouva, La Lechère, La Ferrera e si arriva al Saut de l'Epouse (in ricordo di una dolorosa storia di una sposa precipitata nel torrente per una caduta dal mulo il giorno del matrimonio). A Bionaz (m. 1600) vi sono ancora 10 km. da Valpelline, e si possono fare in meno di 2 ore.

Tempo totale da Prarayé circa 4 ore. Da Valpelline in auto sino ad Aosta e da Aosta in treno a Milano, dapprima rimirando i turriti castelli valdostani e poi le risaie del Vercellese.

8ª giornata
Aosta-Milano.

Partendo da Prarayé si attraversano i casolari di La Nouva, La Lechère, La Ferrera e si arriva al Saut de l'Epouse (in ricordo di una dolorosa storia di una sposa precipitata nel torrente per una caduta dal mulo il giorno del matrimonio). A Bionaz (m. 1600) vi sono ancora 10 km. da Valpelline, e si possono fare in meno di 2 ore.

Tempo totale da Prarayé circa 4 ore. Da Valpelline in auto sino ad Aosta e da Aosta in treno a Milano, dapprima rimirando i turriti castelli valdostani e poi le risaie del Vercellese.

9ª giornata
Aosta-Milano.

Partendo da Prarayé si attraversano i casolari di La Nouva, La Lechère, La Ferrera e si arriva al Saut de l'Epouse (in ricordo di una dolorosa storia di una sposa precipitata nel torrente per una caduta dal mulo il giorno del matrimonio). A Bionaz (m. 1600) vi sono ancora 10 km. da Valpelline, e si possono fare in meno di 2 ore.

Tempo totale da Prarayé circa 4 ore. Da Valpelline in auto sino ad Aosta e da Aosta in treno a Milano, dapprima rimirando i turriti castelli valdostani e poi le risaie del Vercellese.

10ª giornata
Aosta-Milano.

Partendo da Prarayé si attraversano i casolari di La Nouva, La Lechère, La Ferrera e si arriva al Saut de l'Epouse (in ricordo di una dolorosa storia di una sposa precipitata nel torrente per una caduta dal mulo il giorno del matrimonio). A Bionaz (m. 1600) vi sono ancora 10 km. da Valpelline, e si possono fare in meno di 2 ore.

Tempo totale da Prarayé circa 4 ore. Da Valpelline in auto sino ad Aosta e da Aosta in treno a Milano, dapprima rimirando i turriti castelli valdostani e poi le risaie del Vercellese.

11ª giornata
Aosta-Milano.

Partendo da Prarayé si attraversano i casolari di La Nouva, La Lechère, La Ferrera e si arriva al Saut de l'Epouse (in ricordo di una dolorosa storia di una sposa precipitata nel torrente per una caduta dal mulo il giorno del matrimonio). A Bionaz (m. 1600) vi sono ancora 10 km. da Valpelline, e si possono fare in meno di 2 ore.

Tempo totale da Prarayé circa 4 ore. Da Valpelline in auto sino ad Aosta e da Aosta in treno a Milano, dapprima rimirando i turriti castelli valdostani e poi le risaie del Vercellese.

12ª giornata
Aosta-Milano.

Partendo da Prarayé si attraversano i casolari di La Nouva, La Lechère, La Ferrera e si arriva al Saut de l'Epouse (in ricordo di una dolorosa storia di una sposa precipitata nel torrente per una caduta dal mulo il giorno del matrimonio). A Bionaz (m. 1600) vi sono ancora 10 km. da Valpelline, e si possono fare in meno di 2 ore.

Tempo totale da Prarayé circa 4 ore. Da Valpelline in auto sino ad Aosta e da Aosta in treno a Milano, dapprima rimirando i turriti castelli valdostani e poi le risaie del Vercellese.

Da Alagna scorgesi il colle delle Loèche e la Punta Grober, ma non è visibile il Monte Rosa perchè nascosto dai contrafforti e solo venendo da Campertogno, prima di Riva al passaggio della Sesia, è possibile scorgerlo nella sua maestosità.

Ad Alagna si parla un dialetto tedesco, ma la popolazione comprende assai bene e parla l'italiano.

Col d'Olen (m. 2885). - E' una posizione incantevole, frequentatissima per la vista sulla catena del Rosa, delle Alpi Pennine e Svizzere.

E' fornito di due Alberghi: l'Albergo Col d'Olen dei Fratelli Guglielmina di Alagna, collegato col fondo valle e colle capanne Gnifetti e Regina Margherita a mezzo di linea telefonica; e l'Albergo Grober (120 persone).

Al Col d'Olen è posto anche l'Istituto Scientifico Angelo Mosso, inaugurato nel 1907 dalla Regina Margherita di Savoia ed amministrato da una Comunità.

Col d'Olen (m. 2885). - E' una posizione incantevole, frequentatissima per la vista sulla catena del Rosa, delle Alpi Pennine e Svizzere.

E' fornito di due Alberghi: l'Albergo Col d'Olen dei Fratelli Guglielmina di Alagna, collegato col fondo valle e colle capanne Gnifetti e Regina Margherita a mezzo di linea telefonica; e l'Albergo Grober (120 persone).

Al Col d'Olen è posto anche l'Istituto Scientifico Angelo Mosso, inaugurato nel 1907 dalla Regina Margherita di Savoia ed amministrato da una Comunità.

Col d'Olen (m. 2885). - E' una posizione incantevole, frequentatissima per la vista sulla catena del Rosa, delle Alpi Pennine e Svizzere.

E' fornito di due Alberghi: l'Albergo Col d'Olen dei Fratelli Guglielmina di Alagna, collegato col fondo valle e colle capanne Gnifetti e Regina Margherita a mezzo di linea telefonica; e l'Albergo Grober (120 persone).

Al Col d'Olen è posto anche l'Istituto Scientifico Angelo Mosso, inaugurato nel 1907 dalla Regina Margherita di Savoia ed amministrato da una Comunità.



Il Cervino (fot. F. Bolla)

zione di professori dell'Università di Torino e dal Presidente e Tesoriere del C.A.I. L'edificio ha adatti laboratori in cui si fanno ricerche di botanica, batteriologia, zoologia, fisiologia, fisica terrestre e meteorologica.

Dal Col d'Olen in 30 minuti si può salire al Corno del Camoscio che ne è il Belvedere e dal quale la vista spazia sui ghiacciai circostanti; si discerne la capanna Gnifetti e lo sguardo può spingersi sulla valle del Lys, sui monti della Val d'Aosta fra cui emergono il Gran Paradiso, il Gran Combin, il Monte Bianco, la Grivola.

Capanna Gnifetti (m. 3647). - E' la maggiore di tutte quante le capanne innalzate finora ed è situata sulla parte occidentale del Ghiacciaio di Garstelet, sulle roccie inferiori dello sperone che separa quest'ultimo dal Ghiacciaio del Lys.

Essa fu costruita nel 1876 per iniziativa e cura della sezione di Varallo del C.A.I. e fu ingrandita successivamente nel 1886, 1896 e 1907.

La costruzione posa su una spianata di roccie, l'esterno è rivestito in tavole di larice e l'interno di abete e fra le pareti vi è uno strato di cartone incartamato, mentre il tetto è protetto da lamiere di zinco.

La Capanna attualmente è divisa in tre parti, di cui la più grande a due piani e può comodamente alloggiare 70 persone. La parte destra, che è la più vecchia, serve da camera da pranzo e dormitorio per le guide ed i portatori, che possono starvi comodamente in dodici. La parte centrale è adibita in parte a cucina ed in parte a sala da pranzo, mentre l'ultima parte è divisa in dormitorio per signore, a due piani, capaci di 10 posti con toilette e w. c.; un dormitorio per uomini con due ripiani per parte, capace fra tutti di 25 posti; inanzi un comodo corridoio il quale si impegna i dormitori e dà accesso ad un altro w. c. In un angolo del corridoio una piccola camera oscura per fotografia.

Fa servizio d'osteria dal 15 luglio al 15 settembre.

Oltre che dal Col d'Olen la capanna può essere raggiunta da Gressoney-la-Trinité.

Capanna Osservatorio Regina Margherita (m. 4559). - E' posta sulla punta Gnifetti ed è la più alta capanna del mondo.

Fu costruita nel 1890-92 ed è internamente in legno ed esternamente in rame per evitare i pericoli del fulmine; fu ingrandita successivamente ed ora serve anche come osservatorio. Sovrastante al rifugio vi è un terrazzino con ai lati un ballatoio che permette la visione di un maestoso paesaggio di creste, di punte e di distese immense di ghiacciai e lo sguardo si spinge verticalmente in fondo ad un abisso di oltre 2000 m. e si perde lontano per un raggio di almeno 200 km. La capanna pesa 45 quintali ed è fissata alla roccia da robuste caviglie di ferro; ha 7 locali, di cui 3 per laboratorio scientifico, uno per dormitorio degli scienziati, due per turisti ed uno per cucina e dormitorio del custode.

Vi è un modesto servizio d'alberghetto affidato ai Guglielmina di Alagna, che vi mandano un custode dal 15 luglio al 15 settembre.

Capanna Quintino Sella al Felik (m. 3601). - E' posta su uno sperone della cresta che separa un affluente del Piccolo Ghiacciaio di Verra a Ovest, ed al Ghiacciaio del Felik ad Est, ed a Sud della Punta Perazzi (3633).

E' stata costruita dalle sezioni di Biella e Varallo del C.A.I. e poi ricostruita ed ingrandita dalla sezione di Biella nel 1907.

La capanna è in legno a doppia parete (il fianco nord è ricoperto da lamiera come il tetto) ed è a 2 piani.

A terreno refettorio, dormitorio con 18 cuccette, 2 camere con 4 cuccette, cu-

ALTOMETRIA

Alagna	m. 1191
Col d'Olen	> 2865
Colle Gnifetti	> 4480
Punta Gnifetti	> 4559
Colle del Lys	> 4277
Capanna Gnifetti	> 3647
Colle della Fronte	> 4100
Capanna Quintino Sella	> 3633
Colle del Felik	> 4068
Punta Castore	> 4221
Passo di Verra	> 3561
Punta occidentale Breithorn	> 4165
Colle del Teodulo	> 3524
Breuil	> 2004
Colle delle Dame	> 3350
Chateau des Dames	> 3488
Colle Bella Tza	> 3063
Prarayé	> 1993
Valpelline	> 954

Dott. Silvio Saglio

Monografie pubblicate nei numeri precedenti:

N. 1: Alpe Devero; N. 2: Traversata del Pizzo Formico; N. 3: Schipario-Passo Campelli; N. 4: Colle di Sestrières-Monte Fraite (o Col Basses); Capanna King - Saize d'Outz - Outz e viceversa; N. 5: Vallée blanche - Pian del Breuil - Colle del Teodulo - Breithorn; N. 6: Monte Rosa; N. 7: Grigna Settentrionale (pinnacolo di Valsassina); N. 8: Colle del Piccolo S. Bernardo - Monte Belvedere - M. Miravidi - Punta Lechère - Discesa nel Vallone del Rutor; N. 9: Pizzo Lavasca - Sella di Malco (Val Viguzzo) - discesa da Fogliano; N. 10 (escursionistica): Pizzo dei Tre Signori - Pizzo Varrone - Pizzo Trona (salita del Barzio - Pian del Bobbio, discesa su Gerola-Morbegno); N. 11 (sciistica): Passo dello Stelvio - Monte Livrio - Cima Vitelli - Punta di Spirito - Monte Cristallo - Traversata alla Capanna V. Alpini; N. 12 (alpinistica): Settimana alpinistica nel Gruppo Ortler - Cevedale (con salita a 18 vette); N. 13: (escursionistica): Da rifugio a rifugio nelle Dolomiti occidentali (8 giorni); N. 14 (alpinistica): Passaggi ed arrampicate sul Pizzo della Pieve (Grigna di Primatuna).

L'aeroplano del Conte Bonzi fra i ghiacci eterni

Dopo il drammatico atterraggio sul ghiacciaio del Monte Bianco, l'apparecchio del conte Bonzi è tuttora giacente, completamente inerte, sul posto ove l'avventuroso aviatore lo ha forzatamente lasciato. Date le difficoltà che il trasporto dell'aeroplano richiederebbe, il proprietario lo ha lasciato lassù fra i ghiacci eterni, in completo abbandono. Un amico ci ha mostrato una fotografia presa in questi ultimi giorni nella quale l'apparecchio appare quale un minuscolo moscerino sulla candida, immensa distesa del ghiacciaio. Gli alpinisti che durante le loro ascensioni hanno occasione di passare per tale località non mancano di fare una capatina sino all'aeroplano: la loro curiosità non si anima soltanto di osservare minutamente la vana sanoma dell'apparecchio uso a librarsi nella vastità dei cieli e che ora è tarpato ed immobile: un pezzo di tela, qualche piccolo oggetto, un ricordo insomma viene assortito dall'annoverchio. Ed il cimelio viene orgogliosamente riportato in città, inteso alle tinte alpine, al momento di andarsene, certo, se quest'uso dovesse continuare, fra qualche tempo non si troverà nemmeno la fusoliera...

DIECI lire
costa l'abbonamento annuo a
LO SCARPONE
L'abbonamento decorre da qualsiasi epoca dell'anno (aggiungere 30 centesimi per bolli).
Inviare vaglia all'Amministrazione
Via Plinio, 70 - Milano.

CASA FONDATA NEL 1780
PRIMA MANIFATTURA E
SPECIALITÀ BREVETTATE
IN CALZATURE DA MONTAGNA - CACCIA - SCI - GOLF
FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

Giuseppe Anghileri & Figli

Milano Lecco (Como)
Piazza Duomo, 18 Via Mascari, 30
Telefono 80-056 Telefono 1931

Ricco assortimento pronto in Calzature
Montagna - Caccia - Sci

Liquidazione calzature da montagna
uomo, modello speciale, a L. 150 al paio

CATALOGO A RICHIESTA

PER LA MONTAGNA APPLICATE LE NOSTRE INSUPERABILI SUOLE DI GOMMA
Solidità - Elasticità - Eleganze
"La Rinnovatrice"
Milano
Negoz: Via Solferino, 3 - Via Melzo, 30 - Corso Ticinese, 18 - Corso Magenta, 10 - Corso Roma, 42 - Servizio domicilio - Telefono 10-008

ALPINISTI!
Non dimenticate di mettere nel sacco
Elisir Coca-Kola
Flacone piccolo L. 5.50 - grande L. 10
Una sorsata basta per ridare le forze a voi, od a qualcuno della vostra comitiva o cordata quando sta per essere vinto dalla stanchezza.
Provato e non lo abbandonerete mai.
FARMACIA AGOSTINI - Via Ariberto N. 19 - MILANO

FIBROLINA
Per la perfetta conservazione delle
CORDE ALPINE
Riveste di un sottilissimo strato protettivo tutte le fibre della corda, le preserva da ogni alterazione, e ne aumenta la resistenza alla tensione e allo strappo.
E. BARBERIS - Via Moscova, 58 - Tel. 66-161 - MILANO

Alpinisti e Sciatori!!
L'OLIO DI NOCE
vi dà il colorito bruno della persona sana e vigorosa. Vi protegge dalle irritazioni e dai bruciori provocati dal sole e dai riflessi delle nevi e dei ghiacci.
AL FLACONE L. 5.-
Presso la FARMACIA SCANNAGATTA - MILANO
Via Torino - angolo S. Maurilio, 2

SUARDI S. A.
Casa specializzata
nell'Abbigliamento sportivo

Per
prossimo ingrandimento
LIQUIDA
a prezzi ECCEZIONALI
TUTTO
l'occorrente per lo Sport

Via Dante, 7 MILANO Via Dante, 7

SOCIETÀ ANONIMA
ALFA ROMEO
MILANO
Via M. U. Traiano, N. 33

AUTOMOBILI
VEICOLI INDUSTRIALI CON MOTORE
"DIESEL", A NAFTA - MATERIALE PER
IMPRESE, CAVE E MINIERE - MATERIALE
PNEUMATICO - MOTORI A COMBUSTIONE
INTERNA, INDUSTRIALI E MARINI. - LOCOMOTIVE A MOTORE - SONDAGGI FONDERIE - FUCINE - FORGIE - PRESSE
MOTORI AVIAZIONE

Un'ascensione al Gran Sasso d'Italia

Quegli amatori della montagna che durante le vacanze estive si trovassero non lontani dall'Abruzzo, non dovrebbero trascurare di affittarsi una delle più belle e facili ascensioni sul Corno Grande del Gran Sasso d'Italia.

(m. 2737), Tre Portoni (m. 2663), Tavola Rotonda (m. 2404) e il Martellesse (m. 2552); più giù verso mezzogiorno il bellissimo gruppo del monte Sirente e della montagna della Rocca.



Il Corno Grande, del Gran Sasso d'Italia.

Ad Aquila (m. 750) da Piazza Grande parte ogni giorno alle ore 16, una corriera per Assergi (m. 970) e da qui, una strada comoda e senza bui, porta direttamente in 4 ore al Rifugio Garibaldi, senza bisogno di guide.

Dopo circa 3 ore di marcia a zig-zag si arriva a Ponte Portello (m. 1870) dove una sorgente d'acqua freschissima permetterà il rifornimento agli alpinisti; dopo un altro piccolo sbalzo, si raggiungerà il Passo della Portella (m. 2256) da dove, se la luna è in crescenza, è permesso di godere un primo spettacolo più attraente e fantastico dalle ombre della notte.

Palle di neve

Ormai la "montagna" è entrata a far parte della ricetta estiva di ogni buona e distinta famiglia. Se la ordina il medico, bene, altrimenti ci si va senz'altro, perché c'è l'aria buona e il refrigerio.

Emilio Solleder

Un turbine di tempesta pare aleggi in quest'ultimi tempi sulla cerchia alpina. Da vette superbe di immacolati ghiacciai e da torrite aspre cime rocciose pervengono troppe notizie di giovani fiori di un colpo recisi e stroncati dalla colera subitanea della montagna o da un Destino che non perdona.

L'attività della F. I. E.

Atti e comunicazioni ufficiali della Delegazione Lombarda - Milano

Comunicati ufficiali. Si rende noto che i comunicati ufficiali della Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E. si pubblicano solamente sul POLO DI LOMBARDIA e sul DOPOLAVORO ESERCITAZIONE FISICA.

Nuove affiliazioni. La Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E. ha ratificato le seguenti affiliazioni: Nucleo Escursionisti «Vette Eccelse».

Campeggi ed accantonamenti. La Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E. ha approvato i seguenti campeggi ed accantonamenti: (IV elenco): Sezione Alpinisti «Indomita».

Relazioni attività sociali. In ossequio alle vigenti disposizioni hanno inviato la relazione sulla attività sociale le seguenti società: Gruppo Escursionisti Milanese.

Soci radiati. Il Gruppo Escursionisti dell'Ass. Calcio Cenisio comunica di aver radiato per indisciplina i seguenti soci: Perazzoli Giulio, Perazzoli Giuseppe, Giusti Renato.

Il nuovo Direttore Tecnico di Como. La Delegazione Regionale Lombarda della F. I. E. con l'approvazione della Federazione Provinciale Fascista di Como ha nominato il geometra Troiani Francesco a Direttore Tecnico della F. I. E. F. C.

Marzia Ciclo-Alpina Milano-M. Piatto. In occasione dell'Adunata Escursionistica al Monte Piatto (6 settembre p. v.) organizzata dal Donalavoro Esperia di Como per incarico della Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E.

Il Campeggio Marelli al Pian di Nava. Il campeggio dei Dopolavoro Ercule Marelli, che sorse al Pian Nava dal 2 al 31 agosto, ha avuto la visita del Delegato della F. I. E. commendatore Vittorio Anghileri.

Il giudizio di Guido Rey sul libro «Le Stelle e i Rododendri» di Sandro Prada. «...in ogni pagina si sente una sete di amore, amore di ogni cosa bella e santa, sete che il poeta appaga scrivendo, anzi scrive soltanto per appagarla.

Il nuovo vessillo salì quindi, baciato dal sole, fra la commozione dei presenti irriducibili nel saluto romano.

LO SCARPONE si vende in tutte le edicole - e nelle stazioni ferroviarie della zona pedemontana del Piemonte, Lombardia e Veneto.

I cavalieri della montagna

Romanzo di Dardo Prasan

Intanto si erano avvicinati, dopo qualche ora di esercizio a «quattro mani», al verde colle che si protendeva, come una prua di nave, fuori dal massiccio della montagna, sul versante del lago, sostenendo aggrappata una piccola casetta tutta rossa.

ad accogliere le prime visite della candida amica invernale. La roccia cominciava già ad essere insensibile al tepore del sole e ben presto il ghiaccio avrebbe verniciato i suoi corni e riempite le sue insenature.

avevano firmato il registro dei visitatori. — Fa vedere! — ordinò Varas. — Sempre gli stessi vigliacchi! — esclamò Alfieri, dopo aver esaminato le firme del registro, e lesse ad alta voce: «Maldifassi, A., Radice B., Morini M., Covo L., dell'Unione Proletari Alpinisti, sfidano i sedicenti Cavalieri della Montagna con la bandiera della rivoluzione e della libertà rossa».

«In bocca al lupo!» — rispose volgendosi in su, sorridendo. Poi riprese frettolosamente il loro cammino obbligato, che lo avrebbe portato ai Colonghe e quindi, per la Valle Monastero, ad Abbadia, sulle rive del Lario.

«Naturalmente i bravi cronisti e gli zelanti corrispondenti si erano ben guardati di ricercare il vero perché di quel «cattivo vezzo» e lo attribuivano senz'altro all'abitudine chiassaiola degli alpinisti in genere.

Nelle sezioni del C. A. I.

Milano. — Per ferragosto, la tradizionale escursione ha per meta la Cima di Piazzini (m. 3439), in Val Grossina. I partecipanti sono partiti da Milano ieri alle 7; pernottando a Dossò d'Elva (m. 1703). Direttori di gita sono Maudura e Broglia.

Desio. — In seguito alle dimissioni del comm. Giulio Gavazzi, S. E. Manaresi ha chiamato alla presidenza di questa sezione il dott. Antonio Colliani. L'insediamento è avvenuto la sera del 3 corrente, con breve cerimonia, alla presenza, fra gli altri, del comm. Vigorelli, segretario politico, che ha dato lettura della lettera di nomina dell'on. Manaresi auspicando la maggiore attività della sezione. Come è noto, questa dispone di tre rifugi: si appresta alla inaugurazione di un quarto.

Un'escursione avente per base il rifugio Pio XI alla Pala Bianca si è effettuata l'8 corrente; nei giorni seguenti, fino a tutto ferragosto, i soci completeranno la salita a tutte le pareti e punte della Pala Bianca.

Gallarate. — Il 2 corrente è stata organizzata, dopo il brillante successo delle precedenti ascensioni al M. Limidario ed al Pizzo Cervandone, un'altra gita, che ha avuto per meta la Cima di Jazzi (m. 3816). Buon numero di soci vi ha partecipato. Per l'occasione, i gittanti si portarono per pernottamento alla Capanna Sella, da dove presero le mosse il giorno dopo per salire alla vetta.

In occasione del Ferragosto, poi, questa attivissima sezione ha indetto una interessante gita al Monte Bianco (m. 4810), che, iniziata il 13 corrente, durò fino a tutto il 16. I partecipanti hanno pernottato il 13 corr. a Visalbe (Courmayeur); il giorno seguente sono partiti per il rifugio Gonnella al Dome (m. 3120), ove pernottarono. Oggi è in programma la salita al rifugio Vallot (m. 4365) e l'arrivo in vetta per le 10, con ritorno al rifugio Torino (Colle Giante). Il 16 ritorno a Courmayeur e quindi a Milano.

Sondrio. — La sezione valtellinese ha indetto per Ferragosto due gite sociali nel gruppo del Bernina: la comitiva A raggiungerà il M. Bellavista, con traversata al Pizzo Zupò (m. 3998) e Pizzo d'Arzè (m. 3941), con ritorno per il rifugio Marco Rosa; la comitiva B, invece, salirà al Pizzo Patù (m. 3880).

Bassano. — Una grande escursione è stata indetta, pure per Ferragosto, nell'alta Comelico, ricco di panorami incantevoli. Da Bassano i partecipanti si diressero a Pieve di Cadore e quindi a Bagni Val Grande, pernottando poi al rifugio della Popera (m. 2102). Il 16 corrente partiranno di buon mattino per il vallone Popera, al passo della Sentinella e quindi alla forella Giralba, pernottando poi per Auronzo e ancora a Pieve di Cadore.

Conegliano. — Per l'anniversario della morte del consocio Corrado Spallanzoni, è stato indetto un pellegrinaggio alla scalata di Cima Barmè, è stata organizzata per oggi e domani un pellegrinaggio al luogo della disgrazia per deporvi una corona di fiori.

Cittadella. — Altra gita di Ferragosto: la meta è il Piz Boè (m. 3151) nel Gruppo di Sella. Pernottamento al rifugio Boè. Ritorno dalla Val Vesties e quindi Canales, ove domani avrà luogo il pranzo; poi ritorno a Cittadella per Predazzo e Passo Rolle, Fiera di Primiero e Primolano.

Schio. — Il 9 corrente, i soci di questa sezione, in unione a quelli della Società alpina Leogra, si sono recati sul Piz della Galleria della 1ª Armata, riaprendo il passaggio delle gallerie ostruite. Questa via, arduissima concezione di ingegneria, parte da Bacchette di Campiglia (m. 1210), sale il dorsale roccioso della Bella Laita, passa per Fontana d'Oro, tocca il rifugio del C.A.I. di Schio alle Porte del Pasubio e finisce a Colloido, superando 700 metri circa di dislivello attraverso una regione orrida e suggestiva. La decisione degli alpinisti schiesi — che si recarono sul luogo armati di picconi, badili e leve — è stata presa in seguito all'abbandono cui la galleria strada venne lasciata dopo la guerra.

L'opera di smontamento venne compiuta interamente ed a sera gli alpinisti ritornarono soddisfatti in città, al canto degli inni montani.

La stessa sezione ha organizzato per oggi e domani, unitamente alla S.A.V.L., una gita al Cimone della Pala, con pernottamento al rifugio Rosetta. Domani gli alpinisti proseguiranno per passo Betzeza, Trevignolo, La Banca e ritorno a S. Martino di Castrozza.

Vicenza. — Cimon Rava (m. 2134) è l'interessante meta della gita di Ferragosto, organizzata da questa sezione, col seguente itinerario: Bassano, Primolano, Pieve di Cadore, Barmè (pernottamento), Rosco Gutzlaff, Malca Rava, Malca Rapetta, Lazo Grande, Cimon Rava; proseguimento per Cima Quarazza (m. 2302), Cima di Costa Brunella (m. 2329), Lazo di Mezzo, Barmè.

Trento. — La S.O.S.A.T. effettua in questi giorni una salita alla Marmolata, con partenza dal Contin e ritorno dalla Fedada. Verranno effettuati salite alla Cima Ombretta, alla Marmolata, alla Cima Bona, Malca Rava, Malca Rapetta, Lazo Grande, Cimon Rava; proseguimento per Cima Quarazza (m. 2302), Cima di Costa Brunella (m. 2329), Lazo di Mezzo, Barmè.

S. O. S. A. V. Venezia. — Una bella escursione in Val Noana e Fiera di Primiero effettuano il 2 corrente i «sossavini». Il pranzo al sacco venne consumato sui prati di S. Giovanni dai numerosi partecipanti.

Le escursioni effettuate

LOMBARDIA

Le gite effettuate domenica 9 corr. dietro approvazione della direzione tecnica provinciale di Milano, sono state le seguenti:

Gruppo Escursionistico del Tecnomato Italiano al Monte Legnone (m. 2610); 13 partecipanti. Nonostante il tempo incerto, la gita è riuscita ottimamente.

Dopolavoro Coloristi Primilaba a Montevicchia; 11 partecipanti. Gita ciclistica perfettamente riuscita.

Circolo Ferroviario di P. Romana, alla Cantoniera della Presolana (m. 1286); 56 partecipanti. Visita di Clusone e della parrocchiale. Dalla Cantoniera, discesa per la via Mala a Lovere, quindi per la Val Cavallina a Bergamo.

S.M.S. Calzolari a Lanzo d'Intelvi (m. 907); 87 partecipanti. Visita al Parco di Villa d'Este.

Gruppo Escursionisti Narciso a Como, 30 partecipanti. Passeggiata in barca a Torno, Elvico, ecc.

Unione Giovani Escursionisti al Monte Resegone; 6 partecipanti, traversata da Val d'Erve a Lecco.

Gruppo Escursionisti Conte Nardini al Monte Cornozio (m. 1220); 33 partecipanti.

Gruppo Alpinistico Edelweiss a Venezia; 25 partecipanti per la visita della città.

Gruppo Escursionisti Pineta a Colle di Sogno (m. 900); 29 partecipanti.

Dopolavoro Cassa Risparmio Provinciale Lombarda all'Adamello; 31 partecipanti.

Il Dopolavoro Pirelli al Monte Disgrazia. Sabato 10 corrente 9 dopolavoristi della Pirelli tra cui due signorine, partiti da Milano alle ore 14.10 hanno raggiunto alle 2 di notte la Capanna Ponti (m. 2572), costretti ad una sosta di oltre due ore e mezza in una baita al Piano di Pratorossa, a causa di una serie di temporali scatenatisi sulla zona.

Lasciata alle ore 6.30 della domenica la Capanna con tempo molto incerto e nebbio-

Gastronomia di montagna

Consigli di un vecchio cacciatore di montagna ad alpinisti e sciatori

Chi ha passato alcuni giorni consecutivi in alta montagna a scopo di caccia, o di alpinismo, come io ho fatto per molti anni (più di 40), lontano da facili provviste, avrà notato che l'aria ossigenata, le chiare, dolci e fresche acque, il moto per ore ed ore consecutive a più di 1500 metri mettono un appetito, che vuole essere sedato con una buona alimentazione carnea, accompagnata da un buon bicchiere di chianti.

Premetto che non ho mai fatto uso di carni in scatola o pesci conservati che si trovano in commercio e che, il tutto me lo preparavo io in casa, «pazientemente» e col solo soprapprezzo del trasporto alla montagna in una «baita» qualunque, abbandonata in abbandono.

Sempre, al mattino, prendevo una scodellata di cioccolata con pane; al mezzo levavo dal sacco, pane, carne affumicata, oppure una scatola da me preparata, borbaccia con vino e marmellata.

Di ritorno alla sera, in non più di tre quarti d'ora, il pranzo era preparato e varato tutti i giorni. Eccone la nota: minestra in brodo, di riso, o pasta, con ravioli ed eventualmente spinacci di monte, che si trovano nei posti molto pingui, dove pernottano d'estate le vacche e che, a differenza di quelli d'orto, sono lievemente pelosi e perenni.

Il piatto variato consisteva in: spezzatini di vitello; pollo alla cacciatora; pollo alla friasca (con salsa limone ed uova); manzo brasato; stufato alla milanese; piccata di vitello; farosone alla salmi; arrosto negato; funghi in umido, che adoperavo come contorno, uccelletti alla stufatura; coniglio o lepre in salmi; vitello tonnato, il tutto privato dalle ossa e cotto in abbondante («si noti bene») condimento. Per la minestra in brodo ho sempre adoperato grasso di rene di vitello e pancetta (l'Artusi la dice carnesucca) in parti eguali di peso, finemente tagliuzzati e fritti con cipolla e rosmarino. Cotti, e lo si capisce dalla cipolla tagliuzzata, li passavo allo staccio, spremendo il residuo colia schiacciapasta e lo versavo in scatola di latta. Raffreddato, si indurisce, e si conserva a lungo anche senza sale.

E' buon consiglio aggiungere alla provvista minestra un vasetto di estratto di carne, conserva di pomodoro; un cavolo, o due, prezzemolo e sedano che però dopo poco, ingialliscono; ma tengono la fragranza.

Di ritorno dalla caccia, verso sera, mettevano un litro circa di acqua in un pentolino con 30 grammi di soffritto per persona, estratto di carne, cavoli; sale ed al primo bollore, riso o pasta. Dall'accendere il fuoco allo scodellare non im-

piegavo più di 45 minuti e mangiavo una buona minestra appetitosa e nutriente. In altri pochi minuti il piatto carne era pronto. Levavo da una delle scatole da me preparate il coperchio di grasso, come dirò in seguito, che sciolto in acqua calda, inzuppava il pane per il mio braccio; con un coltello levavo il contenuto della scatola e lo versavo in un tegame, accuratamente riscaldavo sulla brace e me ne servivo. Vi confesso che ho sempre trovato piatti freschi di cucina.

Eccovi il mio procedimento conservativo dei piatti soprastegnati e, se alcuno credesse di aggiungerne altri, gli consiglio di scegliere quelli che guazzino nel loro condimento.

Cotti che siano in «abbondante condimento», levate tutte le ossa ai polli, al coniglio, al lepre, tagliate il manzo brasato, lo stufato, ecc., in piccole porzioni, riempite scatole vuote di marmellate, di piselli, di conserva pomodoro, ecc., che avrete in primo fatto bollire con soda o potassa per pulirle e che, al momento di adoperarle terrete in acqua pura bollente. Versate sopra quanto avete messo nella scatola tanto condimento quanto basti per coprire il tutto, lasciando uno spazio di cm. 2 circa tra il contenuto e l'orlo del contenente. Con un cucchiaino comprimate ben bene affinché non vi rimanga aria, ma solo condimento.

Ciò fatto, versate subito sulla superficie 5-6 cucchiai di grasso di bue bollente, che, per avere una temperatura di ebollizione superiore ai 100 gradi, lo vedrete friggere, quasi ferro rovente immerso nell'acqua. Lasciate raffreddare e troverete la vostra scatola chiusa ermeticamente da un disco molto duro di grasso, aderente alle pareti.

Caso mai notaste screpolature, o mancata aderenza, ciò che raramente succede, o aggiungete altro grasso bollente, oppure con un ferro caldo strisciato sopra il grasso screpolato. Con questo pratico ed economico sistema le vostre provviste durano anche parecchi mesi. In maggio ho assaggiato un lepre messo in barattolo l'ottobre antecedente e sembrava fresco.

Chiedo con un consiglio personale: in montagna, pochissima acqua per uso interno; un buon mezzo litro di chianretto e anche tre quarti, quando mangiate; niente liquori e, se vi trovate bagnati di pioggia al ritorno, una bella fiammata ed un bicchierino di «robur», che preparerete voi a casa, con grammi 100 di vero moka in polvere, macerato per alcuni giorni in mezzo litro di buona acqua acquivata e filtrata. Lasciate il the ai letterati, o alle giapponesi.

Dott. Alessandro Pedroni

Gite in programma

Il Dopolavoro di Firenze indice per il 23 corrente una gita escursionistica a Vallombrosa per il 30 corr.; il Dopolavoro di Manciano (Grosseto) ha in programma una gita al Castello di Serpenza.

Il rinvio dell'adunata per il Bosco. Giove Pluvio ha giocato un brutto tiro ai dirigenti del Gruppo Escursionisti di Crenna che avevano promesso per domenica 9 corr. la VII adunata per il Bosco. Tutto era stato preparato con somma cura e la manifestazione dopolavoristica si presentava sin dalla vigilia con una completa riuscita. Nonostante la pioggia numerosi sono stati i soci della provincia di Varese e di altri centri della Lombardia che erano giunti a Crenna per l'ora fissata. Purtroppo la pioggia non cessava ed i dirigenti hanno deciso di rinviare l'VIII adunata al 30 agosto, rimanendo immutato il programma.

Campeggi ed accantonamenti

Sezione Escursionistica A. G. O. - Torino. — Il 9 corr. si è iniziato il primo accantonamento alpino di questa Sezione, che durerà fino al 23 corrente, alle Grange della Valle. Vi partecipa un buon numero di soci.

Società A. L. F. A. - Torino. — Anche quest'anno la popolare ed attiva società escursionistica torinese organizza il suo campeggio sociale il nome della serie. I dirigenti hanno scelto per località l'incantevole valle d'Aosta e precisamente Ollomonte-Valpelline, un punto che offre la possibilità di compiere piacevoli ed interessanti gite anche all'alpinista esigente. Il campeggio si è iniziato il 9 corr. e durerà fino al 23, diviso in tre turni. Numerose gite vengono già compiute ed altre sono in programma. L'organizzazione dell'accantonamento è stata curata in ogni particolare, come per le precedenti edizioni, sempre ottimamente riuscite.

Guide alpine diffuse dal C. A. I.

La sezione di Varallo del C.A.I., vige tuttora del suo decoro e del buon nome dell'alpinismo valesiano, ha preso un grave provvedimento a carico delle due guide patenate Guglielmo Guglielminetti e Lorenzo Guglielminetti, nonché del portatore Lorenzo Guglielminetti di Guglielmo, tutti e tre residenti ad Alagna, per avere tenuto un contegno quanto mai deplorevole nei riguardi di alcuni alpinisti, che in seguito denunziarono quelli; alla presidenza della sezione. Questa li ha diffidati a commettere ulteriori soprusi contro coloro che accompagnano in gite ed escursioni, ed inoltre ha segnalato il loro comportamento al Consorzio nazionale guide e portatori del C.A.I., proponendo alla R. Questura l'immediato ritiro della licenza di cui le due guide ed il portatore sono in possesso. La severa lezione è stata data anche per mettere in guardia eventuali loro colleghi che credessero di farla da padroni e da arbitri al di sopra dei 2 mila o dei 3 mila metri. Il provvedimento è stato unanimemente approvato dal mondo degli alpinisti.

PICCOLA POSTA

C. A. I. - Bolzano. — Abbiamo ricevuto ed è stato provveduto all'invio degli arretrati. Grazie di tutto: meglio tardi che mai. La Vostra adesione ci è tornata veramente gradita.

G. R. - Milano. — Prendiamo nota che appena ritornare a Milano dal campo, aderirà al nostro desiderio. La ringraziamo della Sua intenzione di «contribuire modestamente alla diffusione di un giornale che merita di essere letto più ancora di quello che lo possa già essere», nonché per la propaganda che ci promette fra i Suoi amici.

Ing. V. A. - Padova. — Come avrà veduto, fin dallo scorso numero abbiamo ben volentieri provveduto alla pubblicazione. Riceveremo sempre con piacere notizie consolatorie.

A. R. Novi Ligure. — Abbiamo passato la Sua richiesta all'Autore che avrà provveduto all'invio del libro.

Avv. D. T. - La Spezia. — Prendiamo nota di segnare l'abbonamento fino a tutto il 1932. La ringraziamo della prova di fiducia e di attaccamento al giornale e ci auguriamo che il Suo esempio, venga seguito da molti altri.

B. A. - Monza. — Abbiamo provveduto ad intestare l'invio al sig. Bontardi per tempo in cui Ella sarà assente, così non «perderà la raccolta del giornale».

Ugentini. - Milano. — Ci giunsero graditi i loro saluti dal Resegone e il ricambiamento con parti cordialità.

E. B. - Milano. — Grazie delle cortesie parole e dell'abbonamento. Il nostro giornale sarà sempre a Sua disposizione per quel poco che potrà fare e confidiamo comunemente di poter essere utili alla Sua società.

G. C. Milano. — Grazie della Sua accettazione a nostro Corrispondente. Ci mandi pure materiale; la tessera Le sarà rimessa quanto prima. La ringraziamo degli auguri del giornale.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI
Tipografia S. A. M. E.
Milano - Via Settala, 22

SCI LAMBORGHINI

DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM

«Tipo» speciale «Ruit», per alta velocità

Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N.

Archi smontabili, frecce e bersagli-Giavellotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou

Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang

FUNIVIA DI VALCAVA

3 Km. di Funivia da TORRE (de' BUSI) - 12 minuti di percorso

Stazione Climatica - m. 1300 s. m. - Soggiorno Estivo

UN'ORA E MEZZA DA MILANO

Servizio festivo cumulativo

Ferrovìa dello Stato - Autobus - Funivia

Milano - Calozio Calozio - Torre de' Busi
Torre de' Busi Torre de' Busi - Valcava

Prezzo del biglietto cumulativo di andata e ritorno da richiedersi alla Nuova Centrale di Milano e presso le Agenzie Viaggi della Città.

LIRE 28

PARTENZE DA MILANO NUOVA CENTRALE: ore 5 e 7,5.

Servizio festivo cumulativo

Bergamo-Cisano Bergam.-Torre de' Busi

FF. SS. Corriera Funivia

Prezzo del biglietto cumulativo di andata e ritorno da richiedersi alla Biglietteria della Stazione FF. SS. di Bergamo.

LIRE 19,40

PARTENZA DA BERGAMO alle ore 7,30.

ORARIO ESTIVO SULLA FUNIVIA

FERIALE: 6, 7,10, 9, 11,45, 15,30, 17,15, 18,30, 19,30, 20,25.

FESTIVO: Partenza ogni ora, dalle ore 6 alle ore 20,25.

In caso d'affluenza, partenze continuuate. Le corse sono in coincidenza con i servizi automobilistici.

Cisano-Torre de' Busi e Calozio-Torre de' Busi

(linea Bergamo-Lecco) (linea Milano-Lecco)

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: MILANO: Garage Brianza, in viale Brianza N. 8 (Loreto); tel. 287-520. — BERGAMO: All'Impresa Comolli, piazza Baroni, 4, tel. 34-50. — MONZA: Alla Ditta G. Bergomi, via Zucchi 42, tel. 27-89. — MERATE: alla Tip. Briantea, via Manzoni, 22, tel. 32.

MARIO CARDINI

SPECIALISTA IN FOTOGRAFIE PER DILETTANTI

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO

FERRARI (PORTA GENOVA)

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

SVILUPPO E STAMPA

Formato delle negative	Svil. delle negative	Stampa	Senza montatura non ritoccati	Caduno
4x6 1/2	L. 0,10	L. 0,60	Sino al formato (9x14) cartolina	L. 1,-
6x6 - 6x9	> 0,10	> 0,60	>	> 1,45
9x9 - 7x11 - 7x12	> 0,10	> 0,60	>	> 1,95
8x10	> 0,15	> 0,90	>	> 2,90
9x12	> 0,15	> 0,90	>	> 3,90
8x14 - 10x12	> 0,15	> 0,90	>	> 4,90
10x15 - 12x16	> 0,20	> 1,20	>	> 9,-
13x18	> 0,20	> 1,20	>	> 10,-
18x24	> 0,30	> 1,20	>	> 10,-
Cartoline	>	> 0,50	>	>

Gli ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde Rosso, ecc. aumentano del 25%.

Per la stampa ACCURATA

Per il materiale OTTIMO

Per gli ingrandimenti PERFETTI

Per i prezzi ECONOMICI

si è tentato imitare CARDINI ma è vano tentare di raggiungerlo. CARDINI fa l'impossibile per la riuscita dei vostri negativi, per la riuscita delle vostre stampe.

IL LABORATORIO È APERTO ININTERROMPTAMENTE DALLE 7 ALLE 21